

# Staminali, Italia decisiva a Bruxelles

*Via libera Ue ai fondi per la ricerca. Grazie al voto italiano e quello tedesco salta il veto.*

*Con un unico limite: vietato distruggere gli embrioni per estrarre cellule*

**Alberto D'Argenzio**

**D**opo lunga negoziazione anche Italia e Germania tolgono il veto alla ricerca europea sulle cellule staminali, sbloccando così i finanziamenti previsti dal VII Programma quadro della Ue, un pacchetto che supera i 50 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. L'ok di Roma e Berlino, che si portano dietro anche Lisbona, Lussemburgo e Lubiana, arriva grazie ad un compromesso in cui i 25 si impegnano a proibire il finanziamento della ricerca che prevede la distruzione dell'embrione per estrarre una linea cellulare. Non si parla espressamente di una data, come avviene negli Usa (proibito finanziare estrazioni di linee dall'agosto 2001) e come avevano proposto il ministro Fabio Mussi e la sua omologa tedesca Annette Scheven, ma ci si limita a proibire il finanziamento della prima fase della ricerca, appunto l'estrazione delle linee. Poi Bruxelles potrà decidere se dare o meno i suoi fondi per le successive fasi dell'investigazione. «Non è un tentativo alla dignità umana», ribatte Mussi alle critiche dei cattolici, «stiamo parlando di ricerche che hanno come obiettivo la speranza e la dignità umana, perché le ricerche sulle cellule embrionali sono volte a curare tessuti gravemente lesionati e malattie tremende».

Il divieto alla distruzione dell'embri-

ne arriva sotto forma di una dichiarazione che viene «appiccicata» sul regolamento votato lo scorso 15 giugno dal Parlamento europeo ed in cui si specificavano gli obiettivi e le condizioni necessarie per avere i fondi: soldi Ue per la ricerca sulle cellule staminali, tanto le adulte quanto le embrionarie soprannumerarie, ma solo in quei paesi che lo permettono e dopo un procedimento di selezione assai complesso e rigoroso. Rimane il divieto all'elargizione di fondi comunitari per i progetti di clonazione umana e di clonazione terapeutica, peraltro permessi in Regno Unito, Belgio, Svezia e Spagna.

L'accordo di ieri, discutibile dal punto di vista scientifico e legale (si tratta di un'interpretazione politica dei 25 ad un regolamento già avallato dal Parlamento), risulta per Mussi una mossa azzeccata a livello diplomatico. Il ministro sposta l'Italia dal fronte del no alla ricerca a quello del sì, un passaggio che già bastava ad assicurare i voti buoni per sbloccare il Programma, ma nel farlo si fa accompagnare anche dal governo tedesco, da sempre su posizioni estremamente intransigenti, lasciando così Austria, Polonia, Slovacchia, Lituania e Malta, da sole a votare contro. Cinque paesi che non arrivano alla minoranza di blocco. Ma soprattutto l'operazione toglie argomenti di critica ai cattolici italiani dei due schieramenti.

La presidenza finlandese tira così un

sospiro di sollievo, come pure Giuliano Amato, presidente del Comitato ministeriale sulle staminali. Permangono dei dubbi scientifici, tanto che l'eurodeputato radicale Marco Cappato sottolinea gli aspetti «ipocriti» di un accordo che non permette di estrarre linee dalle cellule soprannumerarie che andranno comunque distrutte, ma intanto non è passata la linea della fissazione di una data. «Sarebbe stato estremamente negativo - spiega un esperto della Commissione - perché in futuro ci saranno tecniche di espianto sicuramente mi-

gliori e poi perché non conosciamo esattamente il tipo di linee di cui avremo bisogno». E che le cose cambieranno assai poco in futuro con il divieto a distruggere l'embrione lo dimostra anche il fatto che il danno alla ricerca è un danno da poco. Gli effetti saranno infatti praticamente nulli, visto che degli 80 progetti sulle cellule staminali finanziati da Bruxelles nel VI Programma quadro solo 9 erano sulle cellule embrionali e nessuno di questi prevedeva la distruzione dell'embrione per espantare linee cellulari. Oltretutto questa operazione è la più economica di tutta la trapiantistica e in futuro i paesi che hanno una legislazione più permissiva potranno continuare a finanziare l'estrazione mentre altri paesi potranno continuare ad importarne di nuove, come avviene attualmente anche in Italia, peraltro con una certa dose di ipocrisia.

# E Mussi spiazza i cattolici dell'Unione

**Stefano Milani**

Un po' d'imbarazzo c'è. E sta tutto in quel «tutto» che si è deciso a Bruxelles in tema staminali. Gli esponenti di area cattolica dell'Unione vogliono «capire meglio» prima di commentare l'accordo raggiunto al Parlamento europeo tra i ministri della Ricerca scientifica. Nessuno si vuole sbilanciare, il tema è delicato e l'Unione adesso non può permettersi altre brillazioni interne, la questione dell'Afghanistan basta e avanza. E così meglio un comunicato unico a firma di vari parlamentari cattolici di

centro-sinistra (tra i quali Bobba, Carra, Del Bono, Lusetti e Pollastri) per spiegare le ragioni di un «testo ragionevole, ma con delle zone d'ombra». Cominciando dagli aspetti ragionevoli: «quello di ieri - si legge nel comunicato - è stato un risultato a favore della vita, della ricerca e della scienza. Il ministro dell'Università e della Ricerca ha portato in Europa una posizione costruita con il contributo di tutte le sensibilità della maggioranza». Poi le «zone d'ombra», ovvero «il mancato ed esplicito riconoscimento dell'emendamento Niebler (vale a dire la possibilità di utilizzare linee cellulari staminali già prodotte ndr)». «Da

quello che ci risulta - continua la nota - esso è stato recepito nel testo oggi approvato in modo incompleto, poiché non è stata riportata la data dopo la quale non è possibile produrre ulteriori linee cellulari staminali».

Perplessità sull'accordo Ue arriva anche dalle Acli, che criticano «l'idea, avanzata dal ministro, di un "comitato" europeo che lavori per definire una data limite per l'impiantabilità degli embrioni crioconservati, oltre la quale gli embrioni stessi andrebbero destinati alla ricerca. Non può essere la politica - dice Andrea Olivero, presidente nazionale Acli - a stabilire convenzionalmente ciò che la scienza

non è ancora in grado di affermare in modo certo e condiviso: il momento, cioè, in cui un embrione non è più impiantabile».

Se nei cattolici il dibattito rimane aperto, a sinistra il risultato di ieri equivale ad una vittoria. «Questo documento - afferma la deputata del Prc-Se Daniela Dioguardi, presidente del gruppo in commissione Affari sociali alla Camera - fa segnare un passo in avanti nella direzione del dialogo nella politica italiana indirizzando il governo ad un

approccio laico nella ricerca sugli embrioni». Un po' bastone e un po' carota il giudizio della Rosa nel pugno, che se da un lato riconosce «un successo importante per l'Europa e per l'Italia», dall'altro vede «un capolavoro di ipocrisia l'esclusione della finanziabilità dell'estrazione di linee cellulari dagli embrioni sovranumerari comunque destinati alla spazzatura». Apprezzamenti al ministro Mussi arrivano dai Ds. Per la senatrice ulivista Vittoria Franco «hanno vinto la saggezza e la

responsabilità, sostenute dal governo. E' perciò inaccettabile il tono violento e offensivo di alcuni esponenti della destra che continuano a difendere posizioni ideologiche».

Già, e la destra? Non aspettava altro. La diatriba laici-cattolici è un argomento troppo ghiotto per non cavalcarlo. Ronconi (Udc) parla di «un'offesa e una mortificazione a tutti i cattolici italiani». Secondo Buttiglione quella raggiunta ieri è «un'intesa ipocrita e inaccettabile», mentre Bondi (Fi) parla di «un nuovo colpo di mano del governo Prodi».

# Staminali, blitz europeo di Mussi

## Accordo sulla ricerca, no alla distruzione di embrioni umani

DI EMILIO GIOVENTÙ

Parte dall'Unione Europea il nuovo fronte di scontro tra maggioranza e opposizione in Italia. Ieri nell'ordine sono arrivati il sì al finanziamento europeo di ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti, il no alla distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali e il rinvio del dibattito sulla definizione di un termine per la non impiantabilità degli embrioni, oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati sono utilizzabili ai fini della ricerca. Eccolo, in sintesi, il compromesso per la ricerca sulle cellule staminali embrionali approvata dal consiglio competitività Ue nell'ambito del varo del settimo programma quadro 2007-2013. Accadeva in sede Ue, mentre la politica italiana dava di fioretto tra Cdl e centro-sinistra. Una giornata anticipata dalla posizione che avrebbe sostenuto di lì a poco il ministero della ricerca Fabio Mussi che poi

dirà: «La ricerca non è un attentato alla dignità umana». Un accenno di che cosa sarebbe poi accaduto che aveva infastidito non poco il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione che in una nota dichiarava che «il re è nudo: Mussi con coerenza dà una lettura autentica della mozione che è esattamente il contrario di quella che

ne danno i cattolici dell'Unione che l'hanno votata». In questo senso il cattolico Buttiglione è tornato a lanciare un appello a Paola Binetti, Gigi Bobba e agli altri cattolici «che probabilmente

e in buona fede pensavano di aver trovato un compromesso rispettoso della vita», poco dopo la decisione targata Unione Europea. La prima reazione è quella del democristiano Gianfranco Ro-

tondi secondo il quale «cellule staminali, fecondazione assistita, unioni di fatto sono una griglia di temi che merita la costituzione di una commissione parla-

mentare speciale». In difesa di Mussi la senatrice dell'Ulivo Emanuela Baio Dossi: «Apprezziamo la linea italiana sostenuta oggi dal ministro Mussi. Il suo è stato un no chiaro e inequivocabile alla distruzione di embrioni a fini di ricerca». Se per Di Virgilio di Forza Italia «Mussi è Giano bifronte», per Cappato della Rosa nel pugno è «un bene» il «via libera alla ricerca». La senatrice dell'Ulivo, Vittoria Franco, presidente della commissione cultura di palazzo Madama, la butta in politica: «La minoranza di blocco è venuta meno grazie anche al cambiamento di posizione di Paesi che finora ne facevano parte, come Italia, Germania e Lussemburgo. Questa è la novità politica più rilevante». Nella mozione adottata la scorsa settimana al senato sulla ricerca riguardante le staminali embrionali si riconosce «pienamente» il ministro dell'interno Giuliano Amato, che guida il gruppo di ministri che si occupano di bioetica.